



ADORAZIONE EUCARISTICA

“Convertitevi e credete al vangelo”

Fede e mortificazione del linguaggio

Le riflessioni dell'Adorazione Eucaristica del mese di Marzo 2004, sono state riprese da due meditazioni sviluppate da P. Emilio Santini nel marzo 1987.

Preghiera a Gesù Sacramentato

O Gesù Sacramentato, mettendoci in silenzio davanti a te, sentiamo viva la tua presenza d'amore. Abbiamo bisogno di te, della tua parola, della tua fedeltà nell'amore, nel guarire, nel riempirci di misericordia. Il nostro cammino quotidiano, fatto di ricerca, di lotta, di insuccessi, e di perseveranza ha bisogno sempre di un pane che nutra, di una parola che liberi il cuore. Questo adorarti ci è quindi necessario per amare veramente ed essere segno della tua presenza nel nostro ambiente, per comunicare la tua redenzione di cui ci fai continuamente dono.

Senza te, o Signore, senza preghiere, senza eucaristia, senza il vero amore che sprigiona lo stare con te, non sappiamo realmente annunciare, non riusciamo ad essere segno come comunità che crede. Per questo vogliamo adorarti con il silenzio, con la supplica, con l'ascolto, certi che accoglierai la nostra vita e ci darai la promessa risurrezione. Signore noi pensiamo di conoscerti, ma non sappiamo amarti perché la nostra fede non è sicurezza della nostra vita. Talvolta ci limitiamo al momento della preghiera, della celebrazione, per sentirti vicino nella nostra vita e ti dimentichiamo nel quotidiano di cui tu sei Salvatore. Perciò ti diciamo e ti chiediamo con tutto il cuore:

GESÙ SACRAMENTATO, ACCRESCI LA NOSTRA FEDE.

“Signore aumenta la nostra fede!”

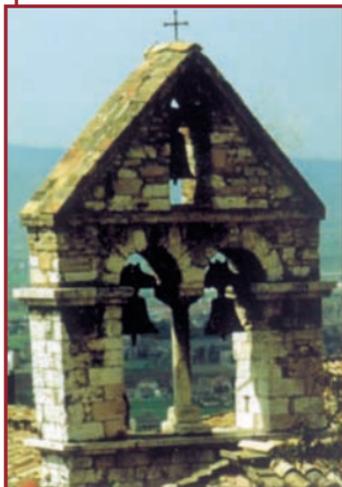
Introduzione

È molto bello e utile iniziare questa adorazione a Gesù rivolgendogli, l'invocazione appena proclamata: “Accresci la nostra fede!”.

Senza la fede e la fiducia nell'autore della vita e di tutto, la nostra stessa vita sarebbe impossibile e priva di ogni scopo e significato.

Le caratteristiche della nostra fede sono quelle di credere in Gesù Cristo risorto dai morti, di amarlo anche senza averlo visto e di sapere gioire anche in mezzo alle tribolazioni, perché, più grande di questo, è la certezza dell'Amore Divino.

Accogliamo allora l'invito della lettera dell'Apostolo Pietro a benedire Dio perché ci ha fatto rinascere mediante la fede in Cristo Gesù. La fede è il fondamento della speranza viva, dell'eredità incorruttibile nel cielo.



Dalla prima lettera di S. Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Nella sua grande misericordia egli ci ha, rigenerati, mediante la Risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una

speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.

Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla Potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

Perciò siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto, e ora senza vederlo credete in Lui.

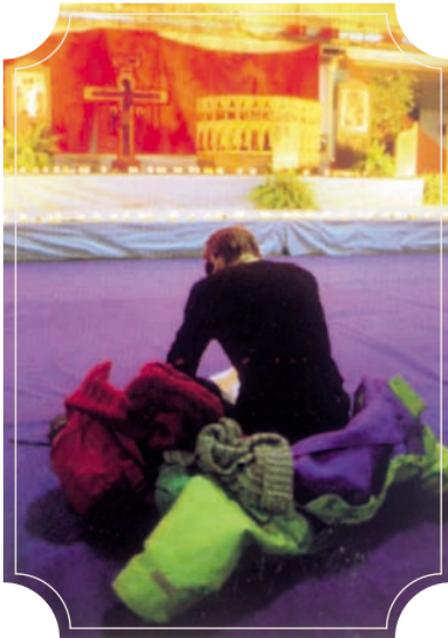
Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

Riflessione

Dobbiamo veramente dire con gli apostoli: “*Signore, aumenta la nostra fede*”, perché qualcosa di questa fede ci appartiene, ma quello che per mezzo di essa riceviamo dal Signore è immenso. La parola fede ha un duplice significato. C'è, infatti, un aspetto dogmatico della fede e riguarda il consenso dell'intelletto a una certa verità. Questo aspetto della fede è meritorio per l'anima, come dice il Signore: “*Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio*”.

C'è poi l'aspetto carismatico della fede: cioè quella fede che ci è donata da Cristo come un carisma. Questa fede ci è donata come una grazia dallo Spirito Santo. Non è dunque soltanto una fede dogmatica, ma ha il potere di realiz-



zare quello che supera le forze umane. Colui che possiede questa fede dirà alla montagna: “*Spostati da qui a là, ed essa si sposterà*”. Perché quando qualcuno pronuncia questa parola con fede, credendo che essa si compirà, e senza esitazione interiore, allora riceve la grazia della sua realizzazione.

Di questa fede si parla quando è detto: “*Se avrete fede pari a questo granellino di senapa...*”.

Come, infatti, il grano di senapa è di piccole dimensioni, ma nasconde una energia grandissima, e da minuscolo seme si sviluppa al punto di allungare lontano i suoi rami e di poter persino accogliere gli uccelli, così in un istante la fede compie nell’anima le più grandi imprese.

Molti passi dei Vangeli e molte parabole, ci presentano il vero valore e l’importanza della fede. Molto significativo ci sembra quello del Vangelo di Matteo, nel quale l’apostolo ci presenta la figura della donna Cananea che veniva dalle regioni di Tiro, e Sidone e alla vista di Gesù si mise a gridare: “*Signore, figlio di Davide, abbi pietà di me*”, chiedendo la grazia della guarigione per la figlia tormentata da un demone. Ciò che maggiormente colpisce in quell’episodio è l’insistenza e la tenacia di quella donna nella

sua preghiera, nella quale c'è innanzitutto il riconoscimento della propria miseria di fronte alla potenza e grandezza del Signore e la certezza che l'azione di Cristo, non è solo un'azione efficace, ma che nasce immancabilmente da un cuore misericordioso e compassionevole per ogni sofferenza fisica o morale di qualsiasi uomo. E' nella preghiera, che la persona acquista fermezza e trova sempre sicuro riconoscimento da parte del Signore.

Gesù loda la fede di questa pagana, come fa molto spesso, ponendo come esempio l'atteggiamento di chi sa credere radicalmente in Lui. Una fede che sta alla base dell'accoglienza e dell'adesione al suo progetto di redenzione. La stessa donna Cananea è invitata da Gesù a maturare la sua fede fino all'atteggiamento radicale di eroismo. Se noi sapremo cogliere il valore di questa fede, sapremo, come la donna pagana, che anche solo una briciola caduta dalla mensa del Signore è una grazia veramente preziosa. Per noi soprattutto che viviamo di Eucaristia, questo è un dono che vogliamo gustare completamente e donare ai fratelli.

Pausa di riflessione silenziosa

Preghiera dei fedeli

Riuniti in preghiera dinanzi a Gesù Sacramentato, supplichiamolo che accresca in noi la fede, perché da essa illuminati e sorretti, possiamo superare le difficoltà e i turbamenti di ogni giorno e mettiamo tutta la nostra fiducia nel Padre Celeste.

Diciamo insieme: ***Signore, aumenta in noi la fede.***

Signore, quando siamo incerti e avviliti. *Rit.*

Signore, quando il dubbio ci assale. *Rit.*

Signore, quando vediamo le ingiustizie del mondo. *Rit.*

Signore, quando siamo colpiti dalle defezioni dei buoni. *Rit.*

Signore, quando non riusciamo a vedere le cose alla luce del Vangelo. *Rit.*

Signore, perché non dimentichiamo mai che Dio è nostro Padre. *Rit.*

Signore, perché in ogni avvenimento ci affidiamo alla Provvidenza Divina. *Rit.*

Signore, perché siamo sempre luce e testimonianza per chi non crede. *Rit.*

Signore, per poter crescere nel tuo amore. *Rit.*

Signore, perché tu possa essere sempre la fiducia, la speranza e il conforto di tutti gli ammalati e sofferenti. *Rit.*

O Dio, nostro Padre, fonte di ogni dono perfetto, ravviva la nostra fede, perchè possiamo camminare forti e sereni tra le vicende di questo mondo e teniamo i nostri cuori sempre fissi in Te, unica e vera gioia. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Canto

Il parte

“La conversione del linguaggio!”

Nel vivo della Quaresima, qui davanti a Gesù Eucaristia, vogliamo prendere coscienza della necessità riparativa di una delle nostre più abituali carenze, e cioè il controllo del nostro linguaggio abituale, per

poter dire a noi stessi di fare veramente un cammino di conversione.

Ascoltiamo quindi la Parola di Dio, affinché penetri nel nostro intimo, fruttifichi nel nostro cuore e fiorisca sulle nostre labbra.

Dalla Lettera di San Giacomo Apostolo

Noi, mettendo il morso in bocca ai cavalli, ce li rendiamo obbedienti e guidiamo tutto il loro corpo. Osservate anche le navi, che pur sono così grandi e vengono spinte da venti impetuosi, sono dirette da un piccolo timone, a volontà del timoniere.

Così la lingua: è un piccolo membro, ma si vanta di grandi cose. Osservate: una scintilla, tanto piccola, può incendiare una selva immensa! Ed anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. La lingua è posta in mezzo alle nostre membra e può inquinare tutto il nostro corpo ed infiammare il corso della vita, quando è mossa dal fuoco dell'inferno. Ogni specie di bestie e di uccelli, di rettili e di animali marini si possono domare e sono stati domati dall'uomo; ma la lingua nessuno l'ha mai potuta domare: è un malanno che non si può reprimere, è piena di veleno mortifero. Con essa benediciamo il Signore, e con essa malediciamo gli uomini, fatti ad immagine di Dio. Dalla medesima bocca escono le benedizioni e le maledizioni. Ma non deve essere così fratelli miei, forse una sorgente zampilla dalla medesima bocca acqua dolce e amara? Un fico, fratelli miei farà mai delle olive e una vite dei fichi? Così l'acqua salata non darà mai acqua dolce.

Parola di Dio.



Riflessione

Tutto ciò ci fa capire che è dalla lingua che parte il male che abbiamo dentro e quindi dobbiamo controllare quello che esce dalla bocca, prima che esca.

Per la lingua non esiste medicina, ma, per chi vuole, esiste una terapia preventiva del morso. Generalmente si comincia sempre in buona fede, o meglio ancora, con leggerezza, a parlare o sparlare, ma poi dal semplice pettegolezzo si finisce sempre con il dire male e con il calunniare, infangare e lapidare moralmente.

Mettere il morso quindi, vuol dire che non è più sufficiente dire, dopo che il male è fatto: *“Non me ne sono accorto, non ci pensavo, mi è scappato...”*. Vuol dire anche impegnarsi oggi, qui di fronte a Gesù Sacramentato ad una sincera conversione, ad una maggiore cura nel parlare, all'esame di coscienza serale e soprattutto a controllare i propri giudizi e le proprie impressioni.

Dobbiamo imparare ad usare il proprio linguaggio che significa ricondurre l'uso della parola

alle finalità per cui Dio ce l'ha donato e cioè: *ringraziare, pregare, adorare, consigliare, confortare, educare, illuminare, difendere, ecc.*

Oggi il Signore ci ha indicato dove si annida la prima tarma che corrode la nostra vita eucaristica, affinché ci rendiamo conto di questo e ricorriamo subito agli adeguati ripari e cioè al buon uso di quel “*timone*” che abbiamo in bocca e che troppo spesso ci lasciamo scappare di mano e a cui chiaramente fa riferimento l’apostolo Giacomo.

Riteniamo quindi che i suggerimenti più pratici da attuare siano i seguenti:

- ❖ Maggior vigilanza nei momenti di riposo e di svago, perché è dimostrato che è proprio in questi momenti che si accentua la nostra vulnerabilità.
- ❖ Evitare di parlare quando non si è sereni o quando l’ira sta per prendere il sopravvento, o quando si respira aria di banalità e si deve assistere a discorsi inutili o magari volgari.
- ❖ Premunirsi con frequenti e brevissime giaculatorie, come: *Gesù ti amo; resta con me Signore; Vieni Gesù con me; Aiutami Gesù, ecc.*
- ❖ Rendersi maggiormente consapevoli dei benefici che ci pervengono dalla buona parola.
- ❖ Riflettere sulle conseguenze che possono derivare dal cattivo uso della lingua.

Affidiamo questi propositi e impegni alle mani provvide della Vergine Santissima che di Riparazio-

ne è Madre e Maestra e ringraziamo Gesù dicendo-
gli: **grazie Gesù Sacramentato!**

*Ora la nostra preghiera comunitaria diventi eucaristica riparatrice. Imploriamo il Padre della misericordia, ripetendo insieme: **Perdonaci, Signore!***

- ❖ Per tutte le volte che la parola viene usata per bestemiarti, **noi ti imploriamo. Rit.**
- ❖ Per tutte le volte che la parola viene usata per maledire, **noi ti imploriamo. Rit.**
- ❖ Per tutte le volte che la parola viene usata per ingannare ed imbrogliare, **noi ti imploriamo. Rit.**
- ❖ Per tutte le volte che la parola viene usata per indurre al peccato, **noi ti imploriamo. Rit.**
- ❖ Per tutte le volte che la parola viene usata per infangare la purezza **noi ti imploriamo. Rit.**
- ❖ Per tutte le volte che la parola viene usata per propagare lo scandalo, per beffeggiare l'onestà, per imbrogliare la giustizia, per rinnegare la Tua parola, **noi ti imploriamo. Rit.**

Padre Nostro

O Dio, Padre di ogni bontà e misericordia, esaudisci le suppliche di questi tuoi figli e per i meriti di Colui che un giorno con la sua saliva sciolse la lingua al muto, perché ti lodasse a gran voce, giunga a noi la piezza del Tuo perdono e della Tua grazia, perché possiamo restare fedeli alle promesse ed usare da oggi il nostro linguaggio solo come canto eucaristico.

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Canto